

*Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.*

## **CLT - Elezioni/ Prometti e denigra: i consigli del fratello a Cicerone**

*In un manuale raccomandazioni "attuali" per la candidatura a console*



Roma, 26 mar (Velino) - "Occupati dell'intera città, di tutti i collegi, dei distretti, dei quartieri; se ti saprai procurare l'amicizia dei loro principali rappresentanti, potrai conquistarti agevolmente la massa". Oppure: "Fai in modo che, se in qualche modo è possibile, sorga nei confronti dei tuoi avversari un sospetto, appropriato al loro comportamento, o di colpa o di lussuria o di sperpero". Sembrano i consigli rivolti a un candidato in corsa per la tornata amministrativa che si terranno questo fine settimana, invece hanno più di duemila anni. A dispensarli, nel 64 avanti Cristo, Quinto Tullio Cicerone, fratello minore del più celebre Marco, in "corsa" per la carica di console, la massima carica politica della Repubblica. Un manualetto di campagna elettorale a tutti gli effetti, che la Salerno editrice ripubblica a ridosso delle elezioni a cura di Paolo Fedeli, docente di Letteratura latina a Bari, e con la presentazione di una "vecchia volpe" della politica italiana come Giulio Andreotti. Un vademecum - il "*Commentariolum petitionis*", come recita il titolo originale - tanto più utile quanto il destinatario è un "homo novus" che non è romano di nascita e che non potendo contare sull'appoggio delle fazioni aristocratiche deve rovesciare una sfavorevole situazione iniziale. L'oratore alla fine riuscì nell'impresa, ma più che il valore di testimonianza sul modo di concepire più di duemila anni fa una campagna elettorale, a colpire sono i mezzi che Cicerone jr. elenca al fratello per diventare uno spregiudicato politico di successo. Una foto scattata 20 secoli fa che risulta tuttavia quanto mai attuale, vista la ricorrente presenza di temi quali brogli, compratori di voti e corruzione.

Qualche esempio? Le promesse: "Ciò che non puoi fare, rifiutalo in modo cortese, o addirittura non rifiutarlo: la prima è comunque la caratteristica di un uomo onesto, la seconda di un buon candidato", scrive Quinto Tullio, come a intendere che la condizione di candidato e di uomo onesto siano inconciliabili. Ma soprattutto, sottolinea Cicerone jr, è importante essere vaghi: "Largheggiando nelle promesse, conviene esprimersi in termini allusivi e generici, senza assumere impegni precisi: ciascuno interpreterà le parole del candidato nel senso che riterrà più utile". Oppure le amicizie da coltivare, anche quelle meno raccomandabili, purché portino voti: "Tu puoi in piena onestà - cosa che non ti sarebbe consentito nel resto della vita - ammettere alla tua amicizia tutti quelli che vuoi. Se invece non lo facessi con molti, e scrupolosamente, in una campagna elettorale, non sembreresti affatto un candidato".

E se per contrastare gli avversari è lecita l'arma della denigrazione ("fai in modo di far sorgere nei confronti dei tuoi avversari un sospetto"), non bisogna neppure escludere la possibilità di ricorrere all'intimidazione, cercando di "suscitare negli avversari il timore grandissimo di un processo e dei rischi che essi comporta". Il fine giustifica i mezzi, insomma, con un anticipo di 15 secoli su Machiavelli. Al tempo stesso, un manuale che con i dovuti aggiornamenti potrebbe risultare utile ancora oggi, come riconosce indirettamente anche Andreotti nell'introduzione: "All'osservatore appena attento ai meccanismi della politica contemporanea non sfugge che, al di là dei cambiamenti di superficie, la sostanza delle cose non è cambiata né punto né poco". Nihil novi sub sole Romae.

**(Paolo Fantauzzi) 26 mar 2010 14:06**